

"cibARTI" : una curiosa stretta di mano tra gusto e creatività

Autor(en): **Bresesti, Giulia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **84 (2015)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-587320>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

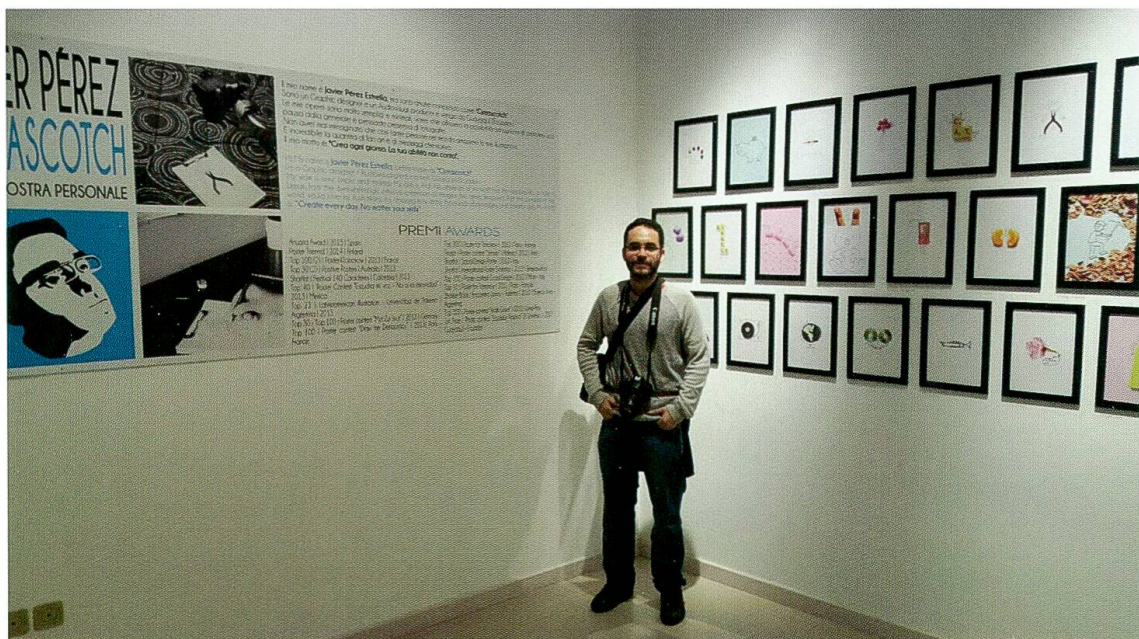
Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

GIULIA BRESESTI

“cibARTI”: una curiosa stretta di mano tra gusto e creatività

Spiccante per dinamismo e modernità, nonché di recente fondazione, ecco emergere all'interno del panorama sondriese l'associazione culturale comunemente nota con la denominazione di “creARTI”; è questo un circolo che, nato grazie al desiderio maturato da parte di quattro giovani ragazze (Deborah Grosso, Maria Francesca Agnelli, Camilla Martina ed Anna Radaelli) di tramutare la grande passione di una vita in un progetto contraddistinto da maggior concretezza, si occupa di sostenere il valore dell'arte in quanto preziosa e multiforme componente dell'esistenza umana.

Una delle prime iniziative sviluppatesi per volontà delle responsabili si configura essere esattamente quella relativa a “cibARTI” che, sino alla conclusione dell'esposizione mondiale di Milano e in stretto connubio con quest'ultima, sarà dominata dall'ideale rappresentato dal rapporto tra uomo e alimentazione; si tratta di un piano incentrato sulla mostra espositiva del giovane graphic designer e audiovisual producer ecuadoriano Javier Pérez, conosciuto come “Cintascotch”, avente sede presso le due principali sale costituenti la Galleria d'Arte di Sondrio. Esse, specificatamente, propongono l'una le particolarità biografiche dell'autore unitamente ad alcune opere da egli stesso create, e l'altra, invece, di talune realizzazioni uniche; si tratta di un'originalissima rivisitazione di sei noti prodotti tipici della Valtellina: formaggio, vino, pizzoccheri, mele, bresaola e miele. Non potrebbe, in tal senso, risultare maggiormente evidente il nesso con quello che costituisce il tema centrale di Expo 2015, ossia “nutrire il pianeta, energia per la vita”, tema palesemente reinterpretato ponendo



estrosità e forma a servizio della sostanza di contenuto. L'insolita tecnica grafico-rappresentativa di Pérez si è sin da subito dimostrata adatta ad adempiere un simile compito, e a farlo in modo del tutto inedito; essa risulta, infatti, nitida, chiara, essenziale, in grado di instaurare una presa diretta sull'osservatore e vivacizzata da una sapiente fusione di elemento estetico e materia quotidiana (come fiori, dischi, mani, chiodi, frutti, farfalle, matite oppure ancora monete). Ed è proprio questa materia che, grazie alla strabiliante abilità di Javier, approda al temporaneo abbandono di banalità e semplicità per assumere una brillantezza e delle peculiarità del tutto nuove, concorrendo all'evolversi di un autentico capolavoro ironico, senza tempo e mai triviale. Sono dunque tempra immaginativa e fantasia le linee portanti dell'attività produttiva del giovane; e, nell'assoluta osservazione di questi principi, magnificamente degli smarties si trasfigurano in una tavolozza colorata, una monetina si tramuta in

un salvadanaio, due dita divengono le orecchiette di un bizzarro coniglio, un semplice grappolo d'uva diventa il palloncino che, sollevando bambini ed anche uomini, consente di evadere spaziotemporalmente da un mondo in cui a volte risulta incredibilmente complesso accettare se stessi anziché cercare di essere altro. La metodica dell'ordinario fotografico di Javier Pérez spicca in luminosità, scovando l'anima e la musicalità degli oggetti, per guardare l'universo intero con gli occhi della genuinità; l'artista insegna a rifuggire la convenzionalità ed i tradizionalismi allo scopo di salvarsi dallo spesso straziante grigiore di ciò che è consueto, e da cui viene facilmente oppresso colui che non tenta di scorgere l'atipico nell'ovvio, il differente nel comune, lo straordinario nell'ordinario.

